

12 ^{21 marzo 2010} anno 86



CHIESA • 2

La questione degli
abusi sessuali

di Elio Bromuri



SPIRITUALITA' • 3

Linguaggi della Pasqua:
L'adulterio

di Angela P. Camporeale



MISSIONI • 4

Giornata per i
missionari martiri

di Vito Marino



SOCIETA' • 7

Documento AC
sulle elezioni
amministrative

Editoriale

di Luigi Sparapano

Sull'argomento il clamore è d'obbligo, ma la riflessione non può che essere pacata per la delicatezza di una dimensione che, viceversa, viene costantemente banalizzata dalla mentalità del nostro tempo. Le ragioni per cui a scuola (il primato va al liceo Keplero di Roma, ma abbiamo notizia di analoghi provvedimenti anche sul nostro territorio) si decide di ospitare i distributori per i preservativi, possono ricondursi ad una politica di riduzione del danno.

Con prezzi proporzionati alle disponibilità degli studenti - della serie prendi tre, paghi due - lo slogan che lancia orgogliosa l'iniziativa è: "Se vuoi amare fallo con la testa. Proponi al tuo preside l'installazione gratuita di distributori di preservativi e assorbenti nella tua scuola".

Tutto ciò nella convinzione che basti adottare adeguate protezioni e strategie meccaniche per porre un filtro alle malattie sessualmente trasmissibili.

Il nostro punto di vista, e non soltanto in quanto cristiani, è ben diverso, lungi da moralismi e tabù anacronistici. È in gioco un'idea di amore e di sessualità che è quanto di più delicato e profondo ogni persona possa avere, un mistero immenso che non può subire una qualsivoglia riduzione materialistica, pena lo scadimento della dignità umana.

Non è in dubbio l'esigenza di mettere in atto un'azione preventiva, ma come genitori ed educatori non possiamo che convergere su quella che è la radice del problema: ancora una volta l'intenzionalità educativa e promozionale che guardi alla sessualità nella sua sfera globale. Vale a dire che la dimensione genitale non può essere isolata dalle altre sue componenti che sono culturali, psichiche, sociali, nonché etiche.

Purtroppo, in alcune proposte che si conducono nelle nostre scuole, secondo il parere degli stessi interessati - gli studenti - prevale l'informazione, se non la mera istruzione, prescindendo talvolta anche dalla stessa valenza semantica delle parole con le quali si discute della questione.

Anche per questo l'iniziativa dei distributori a scuola è stata giudicata, da diversi pedagogisti, impropria e squallida; esaspera l'individualismo e il consumo di piacere e di emozioni, a prescindere

La sessualità banalizzata con un distributore di preservativi nella scuola

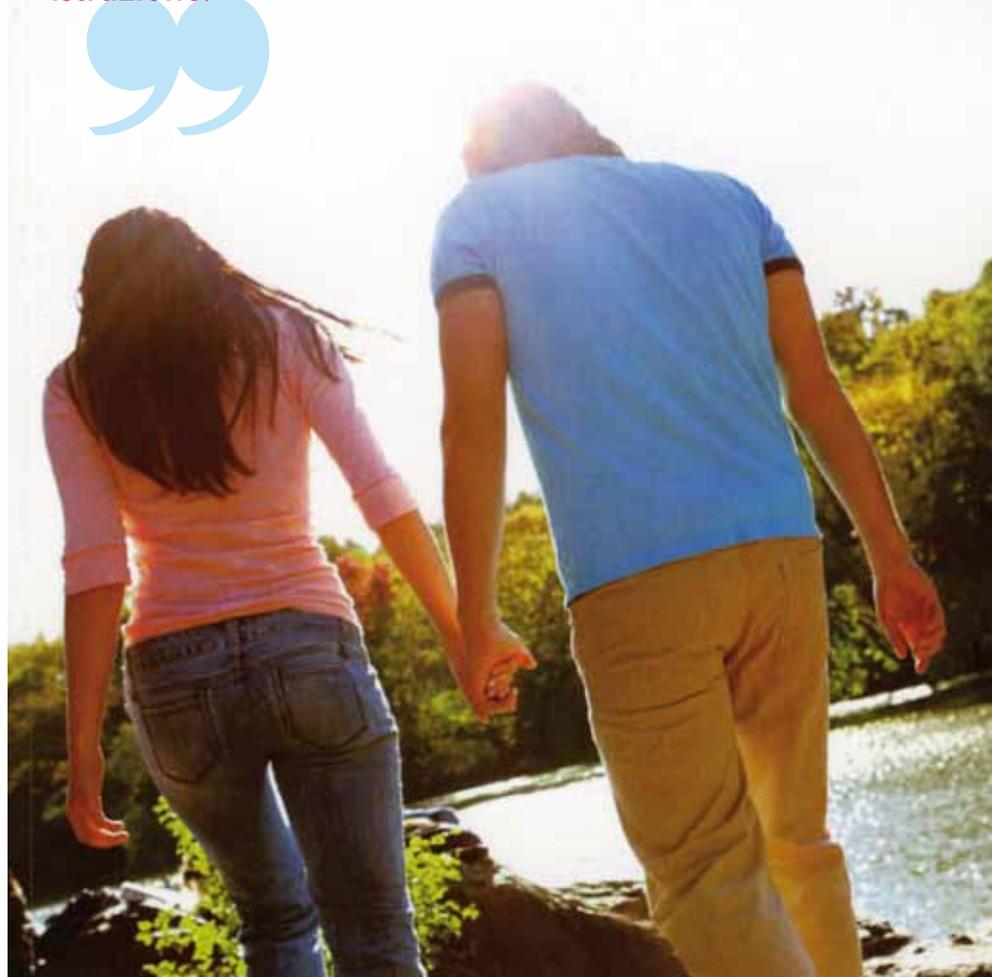
Se questa è una conquista

“
In alcune
proposte che
si conducono
nelle nostre
scuole prevale
l'informazione,
se non la mera
istruzione.”

dall'espressione relazionale dei sentimenti e dell'affettività. Questa scelta è in linea con il dare sempre più spazio alle parti inferiori del corpo umano - basti pensare alla pubblicità - bypassando quella delicata capacità di guardarsi negli occhi, di leggere gli sguardi... Insomma è un tema, quello della sessualità, che certamente va affrontato nelle scuole come nei contesti associativi, non nella logica del "pronto soccorso", ma con l'impegno di contestualizzare in un orizzonte di senso più ampio di cui i genitori per primi dovranno farsi garanti, senza deleghe in bianco.

Fuori i crocifissi dalle scuole, dentro i preservativi...

È proprio questa l'idea di laicità che vogliamo riconoscere alla scuola?



CHIESA La tragica questione degli abusi sessuali usata come ricatto

La gravissima ferita sarà risanata dal Signore attraverso la testimonianza delle centinaia di migliaia di preti, della loro vita spesa per e tra la propria gente.

La sofferenza della Chiesa per i peccati di alcuni suoi figli

di Elio Bromuri

Quando il card. Joseph Ratzinger durante la Via crucis del Venerdì santo del 2005, alla nona stazione in cui si medita la terza caduta di Gesù sotto la croce, parlò di "sporcizia nella Chiesa", molti di noi ci sentimmo delusi e in qualche modo traditi, come se avessimo subito un'offesa alla nostra onorabilità e dignità presbiterale. Il cardinale prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, che sarebbe divenuto papa a distanza di pochi giorni, doveva avere gravi ragioni per confessare, in diretta televisiva trasmessa in tutto il mondo, quella dichiarazione di autoaccusa. Disse esattamente: "Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui!". Capimmo poi, sempre più chiaramente, che quel grido di angoscia si poneva nel solco della giornata di richiesta del perdono per i peccati dei figli della Chiesa, commessi nei secoli passati, fatta con lealtà e coraggio da Giovanni Paolo II durante il Grande Giubileo del 2000. Più ancora, in questi giorni siamo costretti a legare quanto accade alla tradizionale lotta che la Chiesa ha dovuto sostenere al suo interno contro gli scandali e le colpe, i "delicati graviori", i delitti più gravi di fedeli, ecclesiastici e laici. Uno degli organismi predisposto per la purificazione della Chiesa durante i secoli è stato la Penitenzieria apostolica, uno dei più antichi dicasteri della Curia romana e accanto a questo innumerevoli iniziative volte alla formazione e santificazione del clero, ricorrendo anche a severi provvedimenti disciplinari. Oggi non si usano più le celle carcerarie dove rinchiodare preti accusati di colpe o colti in fragranza di reato come faceva san Carlo Borromeo vescovo di Milano. Sono altri i mezzi per

confermare i preti nelle loro scelte, curarne la preparazione, sviluppare la loro formazione umana e sacerdotale, selezionare i candidati al sacerdozio e la vita nei seminari, facendo attento discernimento sulle inclinazioni dei seminaristi, giungendo, come è avvenuto in certi casi, a denunciare i trasgressori ai tribunali ecclesiastici e civili. Questo per sfatare l'idea che la Chiesa nel suo complesso sia colpevole di connivenza.

La Congregazione per la dottrina della fede attraverso il Promotore di Giustizia, attualmente impersonato da mons. Charles J. Scicluna, tiene in mano la situazione ed ha ripercorso e reso noto, in un'intervista ad *Avvenire* del 13 marzo scorso, i dati ed il sistema di controllo e repressione dei delitti nella Chiesa a partire dal 1922 fino ad oggi, ridimensionando e precisando i casi del doloroso e delicato problema.

La bagarre mediatica, però, sembra piuttosto strumentale, ponendo l'accento sulle colpe dei preti piuttosto che sulla sofferenza delle vittime, non riuscendo neppure a percepire che tra queste c'è proprio anche la Chiesa. Chi ha subito violenze e soprusi deve essere risarcito del danno psicologico e morale, senza, peraltro, cedere a ricatti di speculatori che non mancano mai di intrufolarsi in tali controverse situazioni, prodottesi nell'arco di lunghi decenni. La Chiesa ha già pagato e sta pagando ed è disposta a pagare mettendo a disposizione i beni e le risorse degli onesti per le colpe dei trasgressori. E la Chiesa? La gravissima ferita sarà risanata dal Signore attraverso la testimonianza delle centinaia di migliaia di preti, della loro vita spesa per e tra la propria gente. La Chiesa, Corpo di Cristo infangato e umiliato non si difende con argomenti di calcolo di dati, se non per far emergere la verità contro i soprusi della stampa anticlericale, che le ha dichiarato una guerra internazionale, e non vuole provocare sfidando "chi è senza peccato". Sa di essere insieme peccatrice oltre che santa e quindi "semper reformanda", in stato di continua conversione. Sa anche di essere forte pur nella debolezza e di essere portatrice di una parola di speranza e salvezza per il mondo. C'è tanta gente che conosce e ama i suoi preti di cui apprezza la fatica e la disponibilità, sperimenta la fedeltà e la vicinanza, coglie la sincerità e la trasparenza e la sincera carica di umanità senza riserve. Coloro che intendono usare l'arma del ricatto per chiudere la bocca alla Chiesa non si illudano di poterlo fare. L'antica pretesa di rendere la Chiesa muta oppure subalterna, ora a Tizio e ora a Caio, secondo da che parte tira il vento dell'arroganza dei poteri, è già fallita, dal tempo in cui chiusero la bocca ad un uomo che, crocifisso, pronunciò una parola ancora più forte, assordante.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Domenico Amato
Vicedirettore
 Luigi Sparapano
Collaboratori
 Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
 € 23,00 per il settimanale
 € 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
 Settimanale iscritto alla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici**
 Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**
 Iscritto al **Servizio Informazione Religiosa**



QUARESIMA Anche l'itinerario di meditazioni sui temi quaresimali e pasquali è proposto con

riferimento a opere d'arte.

Riflessi della cultura e dei suoi linguaggi.

L'adulterio

di Angela P. Camporeale

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra» (cf Gv 8,1-11).

Chi tra voi è senza peccato scagli la prima pietra. Queste parole bastano a Gesù per placare la folla ostile alla donna colpevole di adulterio, magistralmente dipinta dal Tintoretto nella sua

Venerabile "dopo essersi chinato a scrivere in terra, pronuncia, eretto, parole di misericordia, egli che, per la partecipazione all'umana debolezza, ha promesso il dono della pietà agli uomini e lo ha elargito con l'efficacia della divina potenza".

È proprio nell'atteggiamento di Cristo la chiave di lettura giusta del cristiano e, più in generale dell'uomo di fronte a comportamenti di dubbia moralità. È da

ottusi moralisti "sparare" contro di essi in nome del falso perbenismo di cui oggi è malata la nostra società. Sarebbe opportuno invece, riflettere sulle cause che producono certi comportamenti e sulle possibili soluzioni. Non dobbiamo tuttavia sottovalutare un dato importante: spesso determinate scelte

di vita sono proprio il frutto della società "malata" di cui si è parte.



Simbolo dell'umana debolezza, in un contesto sociale assai più grande di lei, è la figura della Gertrude manzoniana, meglio nota come "la monaca di Monza". La sua storia è sempre stata lodata come una delle parti più belle de "I promessi sposi". È la storia di un personaggio che si trasforma da innocente in malvagio, con una mirabile capacità realistica e inventiva. Si tratta di una "progressiva metamorfosi dell'innocente bambina, prima in disperata bugiarda, poi in monaca fedifraga, quindi in adul-

tera e infine in criminale... Il Manzoni stabilisce fin dall'inizio un suo forte e soggettivo rapporto con Gertrude; rapporto fatto al tempo stesso di accurata pietà e di raffinata crudeltà". (Moravia) In lei si riconosce la vicenda di una donna bistrattata e violentata moralmente da una società bigotta, vittima della violenza familiare. Chi si trova dinanzi a Gertrude sa di trovarsi di fronte ad un temperamento potente, minato da un'immensa debolezza; un orgoglio smisurato che si sfinisce nella costrizione; una indomita volontà che cede all'istinto e alla passione.

Si spiega così l'atteggiamento misto di pietà e condanna del "cattolico" e conservatore Manzoni.

La "corruzione" di Gertrude è alla fine una corruzione misteriosa, oscura e inspiegabile, causata da una "fatalità ambiguamente storica e sociale" che si perde nel silenzio e nell'ombra della chiesa.

Tante sono le storie, letterarie e non, in cui falsi valori, grandi aspettative e sogni vagheggiati hanno poi condotto giovani donne incontro a tragici destini. Uno fra tutti quello di Madame Bovary, celebre protagonista dell'omonimo romanzo ottocentesco di Gustave Flaubert.

La giovane Emma, ansiosa d'amore, sognatrice, perennemente scontenta, desiderosa di elevazione sociale e di frizzante vita aristocratica, rappresenta la crisi degli ideali romantici e denuncia la mediocrità borghese. Nel personaggio di Emma, anche nella sua unicità, rivivono le esperienze del mondo e del cuore umano. Madame Bovary diventa così vera perché il suo destino spesso coincide con il dolore di tante giovani donne alla ricerca del riscatto sociale; il suo dolore coincide con la nostalgia dei loro sogni di adolescenti.

In età moderna la storia di Gertrude come quella di Emma vanno contestualizzate nel tema della condizione femminile, tra scelte forzate e sudditanza all'autorità maschile, tra diritti acquisiti e traguardi ancora da raggiungere, in una società in cui si confrontano vari tipi di culture, spesso sovrapposte e pronte ad annullare il grado di civiltà raggiunto nel paese dove esse si scontrano. La possibilità di riscatto, tuttavia, non è negata a nessuna donna; in questo senso il messaggio evangelico è chiaro: è impossibile sfuggire alla redenzione nel momento in cui, come Gesù fece con l'adultera, la redenzione avviene nel nome dell'Amore.



Alla donna, isolata nello spazio, carica della sua prorompente bellezza e dei suoi peccati, solo Cristo rivolge lo sguardo. E, mentre egli le indica le parole scritte in terra, scribi e farisei con gli sguardi rivolti altrove, sembrano volersi allontanare, nascondendosi dietro le colonne del porticato, le cui forme richiamano senza alcun dubbio l'architettura classica. L'andamento prospettico del colonnato moltiplica lo spazio che si apre ad uno sfondo con un paesaggio di carattere naturalistico.

Ciascuno di noi, rileggendo il brano del vangelo dell'adultera non può fare a meno di chiedersi il senso del gesto oscuro di Gesù di scrivere col dito sulla pietra e soprattutto: "cosa può aver scritto"?

Al di là di questo penso sia importante riflettere sulle sue parole, dirette, prive di retorica, capaci di far fuggire o nascondere gli accusatori. Gesù invita scribi e farisei ad esaminare se stessi, a presentarsi al tribunale della propria anima. Così ciascuno, rivolgendosi in sé lo sguardo, si scopre peccatore e l'ansia di giudicare diventa paura di essere giudicato.

La "scena" così si svuota e al centro di essa rimangono l'adultera e Cristo che, "ben a ragione", afferma S. Beda il

I linguaggi della Pasqua

MISSIONI Il 24 marzo si celebra la XVIII giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri.

“La mia vita appartiene a voi”

di Vito Marino

Un filo ideale lega ogni 24 marzo al 24 marzo 1980: la celebrazione annuale di una Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri ha preso ispirazione dal martirio, in quella data, di mons. Oscar Arnulfo Romero, Arcivescovo di San Salvador. Trent'anni esatti dunque ci separano da quell'episodio emblematico, ma non unico.

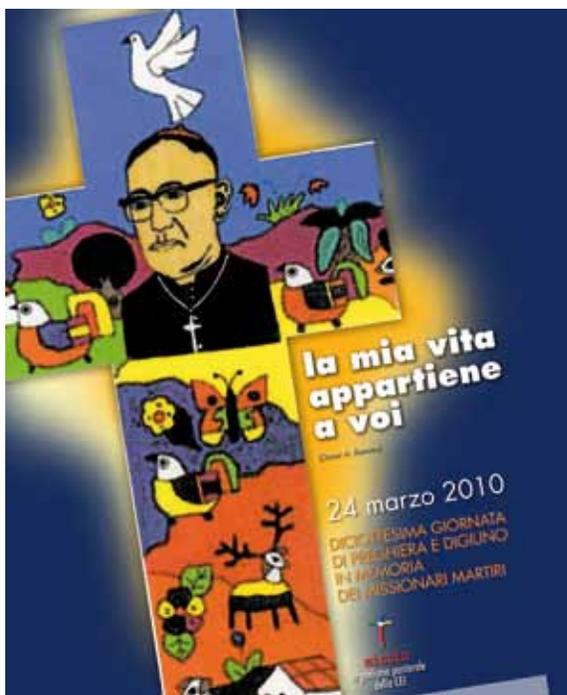
Non unico. Occorrerebbe dire “purtroppo”: ogni martirio, ogni uccisione, ogni assassinio porta con sé il sapore amaro della prevaricazione, dell'ingiustizia, dell'arbitrio, delle peggiori realizzazioni umane. E porta con sé la frase illuminante di Gesù sulla Croce: “non sanno quello che fanno”. Il ripetersi fin troppo frequente di episodi di martirio tra i missionari e tra i cristiani rinnovano dolore, smarrimento, talvolta anche paura e rabbia.

Eppure ogni martirio cristiano appartiene alle “beatitudini” di Gesù: “Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia” (Mt 5,11). La beatitudine è certamente proclamata di fronte a Dio e a favore del singolo martire, ma non vi resta estranea per la comunità che si sente privata di un fratello, di una sorella.

Il tema della giornata è una frase che spesso citava Mons. Romero: “Sono spesso stato minacciato di morte... Come pastore sono obbligato, per mandato divino, a dare la vita per coloro che amo, che sono salvadoregni, anche per quelli che mi vogliono uccidere. Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare. Ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, possa il mio sangue essere seme di libertà e segno che la speranza sarà presto realtà. Se è accettata a Dio, possa la mia morte servire alla liberazione del mio popolo. Perdono e benedico coloro che ne saranno la causa... perderanno il loro tempo: morirà un Vescovo, ma la Chiesa di Dio, che è il popolo, non perirà mai”.

L'esperienza del martirio sta accompagnando in questi mesi i cristiani nel mondo. Non ultimi i cristiani dell'Iraq. È stato proprio Benedetto XVI all'Angelus del 28 febbraio u.s.: “Ho appreso con profonda tristezza le tragiche notizie delle recenti uccisioni di alcuni Cristiani nella città di Mossul e ho seguito con viva preoccupazione gli altri episodi di violenza, perpetrati nella martoriata terra irachena ai danni di persone inermi di diversa appartenenza religiosa.”

Ma quanto noi cristiani di occidente siamo attenti e soprattutto accanto a questi fratelli e sorelle che con coraggio testimoniano il Vangelo e ac-



canto soprattutto a coloro che portano l'annuncio del Vangelo e la sua testimonianza di amore in tutto il mondo.

In questo anno appena trascorso i missionari che hanno dato la vita per il Vangelo sono stati 37.

A questo numero provvisorio dell'Agenzia Fides, deve comunque essere sempre aggiunta la lunga lista dei tanti di cui forse non si avrà mai notizia, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano anche con la vita la loro fede in Cristo. Si tratta di quella “nube di militi ignoti della grande causa di Dio” - secondo l'espressione di Papa Giovanni Paolo II - a cui guardiamo con gratitudine e venerazione, pur senza conoscerne i volti, senza i quali la Chiesa e il mondo sarebbero enormemente impoveriti.

Mi piace in questa occasione invitare le nostre comunità tutte a guardare con ammirazione, con gioia e soprattutto, di parlare di questo nostri “EROI” della fede, perché mentre la nostra società applaude tanti che non hanno amato tanto fino a dare la vita, noi dovremmo sentirci onorati di questi nostri fratelli che testimoniano la fede fino a darne la vita e dire a tutti dei nostri “EROI”.

E anche in quest'anno alcune iniziative vogliono riunire per pregare insieme in questa giornata di preghiera e digiuno.

Il digiuno diventa anche adesione a un progetto di solidarietà che il Movimento Giovanile Missionario delle Pontificie Opere missionarie vuole finanziare con il frutto del digiuno. Il progetto è nella città di Manila, parrocchia di san Pablo Apostolo, per una scuola per i tanti ragazzi che non possono frequentare la scuola pubblica.

Ritroviamoci tutti nella preghiera.

Atto di offerta della sofferenza

“Tra le forme di partecipazione all'attività missionaria, il primo posto spetta alla cooperazione spirituale: preghiera, sacrificio, testimonianza cristiana.

Il valore salvifico di ogni sofferenza scaturisce dal sacrificio di Cristo, che chiama le membra del suo corpo mistico ad associarsi ai suoi patimenti, a completarli nella propria carne.

Il sacrificio del missionario deve essere condiviso e sostenuto da quello dei fedeli. I malati devono offrire la loro sofferenza a Dio per i missionari. Con tale offerta i malati diventano anch'essi missionari”. (Rm 78)

Programma diocesano

Terlizzi
Santa Maria di
Sovereto
22 marzo ore 19.00

Adorazione Eucaristica

Ruvo
Chiesa dell'Annunziata
23 marzo ore 17.00

Via Crucis

Molfetta
Chiesa di san Pietro
24 marzo ore 19.00
Veglia di Preghiera

Con le offerte del digiuno del 24 marzo 2010 si finanzierà il progetto di solidarietà per la Parrocchia di San Pablo Apostolo dove, da quasi 20 anni, lavorano i Padri Canossiani, una dei distretti più poveri e desolati della città di Manila.

Gli abitanti sono circa 100.000 e l'80% sono Cattolici.

È situata vicino al porto e ci sono sicuramente più di 30.000 baraccati.

Sebbene la scuola sia d'obbligo fino alle medie di fatto tanti sono i bambini che non studiano o si fermano dopo uno o due anni perché non hanno i mezzi, i genitori non si interessano o devono aiutare in casa.

CARITAS Sollecitazioni alla scelta del servizio volontario presso i Centri Caritas e la Casa di Accoglienza "don Tonino Bello".

Una vocazione all'amore

di Mimmo Pisani e i Volontari

La Casa di accoglienza in Via C. Pisacane a Molfetta, voluta da don Tonino Bello per amore dei poveri perché "gli umili si rallegrino" ascoltando che Dio ama l'uomo con viscere di misericordia: ogni uomo senza differenza. Perché il nostro essere cristiani si misura nella capacità di farsi prossimo a chi si trova in difficoltà, senza delega perché "è la forma più subdola di diserzione... mettere mano al portafogli e stipendiare i lavapiedi perché si evitino la scomodità di certi umili servizi" (don Tonino).

Perché insieme ad altri si può imparare a condividere le difficoltà di chi cerca amicizia sincera, capacità di ascolto, amore disinteressato e che gli si dica "tu vali"... gratuitamente, senza chiedere nulla in cambio. "Siamo angeli con un'ala soltanto possiamo volare restando abbracciati" (don Tonino). Perché insieme si osservano le povertà, meglio si organizzano le risposte ai bisogni coniugando la carità con la giustizia, la solidarietà con la condivisione.

Perché le risposte ai problemi sociali sono sempre più difficili, se non diventiamo capaci di passare dalla organizzazione dei servizi a una cultura della solidarietà, dall'indifferenza alla capacità di accogliere i doni dell'altro, soprattutto del diverso (straniero, tossicodipendente, impoverito) e di sedersi alla stessa mensa per mangiare

insieme per un po' di tempo. La Casa di accoglienza: vocazione all'amore, annuncio di resurrezione per chi arriva disperato.

Il programma di lavoro quotidiano: lo fanno coloro che ci esprimono i propri bisogni, i disagi... non chi sta bene nel suo io paroloio!

Noi con loro alla pari, a condividere tempo, a organizzare speranza con impegno continuo anche quando costa un po', perché le sconfitte e le incomprendimenti non mancano! Insieme: perché è più importante prevenire la povertà piuttosto che combatterla!

La condivisione nella carità è l'unica testimonianza credibile per il mondo: Dio non ha disdegnato di farsi povero con i poveri, per la nostra salvezza.

"Amate i poveri. E Gesù Cristo, soprattutto. Il resto non conta nulla" (don Tonino).

La Casa di accoglienza è della comunità diocesana e di ciascuno di noi... non un ente assistenziale.

La Casa di accoglienza vive e opera nella misura in cui ciascuno di noi decide di impegnarsi per amore dell'uomo.

Ti aspettiamo... accogliere l'altro dipende anche da te!

Casa di Accoglienza
"don Tonino Bello"

Via C. Pisacane, 55 - tel. 080.3385522.

Il DNA del Cristiano

Il Coordinamento Caritas di Giovinazzo

Carissimi, giorni fa in Diocesi è stato presentato il "Dossier Caritas", e, giorni dopo, c'è stata la Settimana Biblica.

Al primo appuntamento solo "gli addetti ai lavori", al secondo una folla di presbiteri e laici. Non sarà forse che nel nostro cammino di Fede trova spazio l'ascolto della Parola più dell'attenzione al Prossimo?

Non che la pratica della Carità si esaurisca nei Centri Caritas, ma alla Settimana Biblica ci hanno invitato a frequentare oltre la sinagoga altri luoghi, come fece Gesù: **la casa, la soglia, la strada**. Quelli del nostro servizio!

E che la Carità sia il DNA del cristiano e non sia delegata al gruppo parrocchiale o diocesano, lo ha proclamato tempo fa Papa Benedetto XVI nella Enciclica "Deus caritas est". Questa lettera, quasi come "un salire sui tetti" vuol farvi giungere la voce degli umili.

Per noi che siamo in ascolto dei poveri, per scelta, non è facile dimenticare le parole incarnate in un volto che chiede aiuto, in occhi persi che raccontano storie bugiarde, in corpi sfioriti e maleodoranti che chiedono di dormire.

Negli ultimi giorni la "pressione dei poveri" è aumentata; non i "soliti" ma nuovi che ci hanno cercato e trovato con le loro storie di abbandoni, rifiuti, difficoltà a gestire la crisi economica e morale.

Ai parroci, che sono i primi a cui si rivolgono i poveri e che spesso si sentono soli, chiediamo di chiamare altri volontari nei gruppi CARITAS, professionisti disposti ad aiutare a risolvere le cause della miseria, alla radice.

È vero che non possiamo risolvere tutto, che ci consola essere "il samaritano dell'ora giusta" ma forse non abbiamo esplorato del tutto la forza della Comunità che può essere "il samaritano dell'ora prima".

Se accanto alla Settimana Biblica sarà organizzata una Settimana della Carità per formare nuovi operai alla vigna; se in parrocchia tutti si sentiranno chiamati al servizio; se ci sarà un turno coordinato, anche la Casa d'Accoglienza "don Tonino Bello" a Molfetta tornerà ad essere **Scuola della carità** e potrà offrire anche un posto letto oltre al servizio d'ascolto-docce e pasto. Educare alla carità è uno degli impegni pastorali, ma diventa, da sé, un **Annuncio** ed una **Prassi Evangelizzante** soprattutto verso i giovani e i lontani.

Il Coordinamento Caritas Cittadino
"Sentinelle del mattino" Giovinazzo
Vico M. Polo 4/6 tel. / fax 0803943838

P.S. Attendiamo la segnalazione di persone di buona volontà ai numeri:

Molfetta	080 337 42 57
Ruvo	080 361 57 45
Giovinazzo	080 394 38 38
Terlizzi	080 351 08 19

PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE PUGLIESE "PIO XI"

Prete cosa dicono di te? In ascolto della cultura contemporanea

SETTIMANA DI CULTURA E SPIRITUALITÀ

22-25 marzo 2010

Lunedì 22 marzo, ore 18.30 - "A cuor sincero": desideri e attese del laicato nei confronti dei presbiteri, **Relatore: FRANCO MIANO**.

Martedì 23 marzo, ore 18.30 - "...a occhi aperti...": il prete nella letteratura, **Relatore: p. FERDINANDO CASTELLI S.j.**

Mercoledì 24 marzo, ore 18.30
"...con intelligenza...": ha ancora senso oggi essere preti? Rilevanza sociale del presbitero in Italia, **Relatore: ERNESTO OLIVERO**.

Giovedì 25 marzo, ore 18.30 - "...e con animo grato": omaggio a **don Tonino Ladisa** nel primo anniversario della sua morte.

ANNO SACERDOTALE La testimonianza di don Pietro Pappagallo in due volumi.

«Pane e cipolla e santa libertà»

a cura di **Angela Camporeale**

«**D**on Pietro Pappagallo è stato l'unico sacerdote fra le 335 vittime trucidate dalle SS alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944, nella più inaudita rapresaglia compiuta durante il secondo conflitto mondiale».

Orientato dalla fede cristiana e dall'amore verso il prossimo, aveva manifestato decisa opposizione alla guerra, al razzismo e alla discriminazione ideologica, offrendo ospitalità, assistenza e documenti d'identità contraffatti a chi si trovava in pericolo di vita nel corso dell'occupazione nazista di Roma.

In due volumi Renato Brucoli ripercorre la vicenda terrena, illuminando tan-

to gli anni della formazione giovanile e quelli dei primi incarichi pastorali quanto la significativa testimonianza resa durante il periodo bellico.

L'autore affresca una biografia non fondata soltanto sul documento ma anche sulle testimonianze verbali, con chiaro intento didattico ed educativo.

Ai sette capitoli del racconto principale seguono ampi apparati (cronotassi, genealogia, glossario), un inserto fotografico impostato cronologicamente e la raccolta delle comunicazioni epistolari del sacerdote, quasi tutte inedite.

“Ciò che ha fatto don Pietro Pappagallo durante l'occupazione nazista a Roma lo sappiamo tutti...non altrettanto generalizzata è però la consapevolezza della fecondità di quell'esperienza: luminosa non solo in rapporto al periodo buio e precario in cui si è manifestata, ma anche per la testimonianza semplice e legata al quotidiano di valori purissimi quali la libertà, la giustizia, la pace, il rispetto della dignità umana, di cui oggi stiamo perdendo la bussola, ma che allora sono stati inseguiti a costo della vita”.

L'intento di fondo dell'opera non è, tuttavia, celebrativo.

Memoria e memoriale sono le dimensioni che danno il tono allo scritto, laddove l'autore precisa che la “memoria non è reminiscenza, non serve cioè a ribadire racconti chiusi nel passato, ma a metterci in gioco nel “qui e ora” a confronto con “ciò che è stato”, per proiettare nel presente e consegnare alle generazioni future i messaggi di responsabilità e d'impegno che possono migliorarci”.

È il compito educativo della memoria, a cui i due volumi rispondono prima che a ogni altra cosa.



Renato Brucoli,
Pane e cipolla e santa libertà.
Don Pietro Pappagallo, martire alle Ardeatine.
Prima parte (1988-1939)
Seconda parte (1940-1944)
Pubblicati a cura della Regione Puglia
CRSEC Ba/5

IL LIBRO

L'amore si fa volto

Bambini e ragazzi verso la Sindone

Azione Cattolica Ragazzi di Torino

La Sindone è un segno importante dell'amore che si fa Volto. È in grado di parlare anche ai bambini e ai ragazzi, manifestando loro che Gesù Cristo, il Signore della vita, non è lontano dalla nostra esistenza, ma si è fatto uomo fino a morire per noi come segno supremo del suo amore.

Questa pubblicazione racchiude in sé due proposte per vivere con i bambini e i ragazzi un percorso di scoperta e avvicinamento alla Sindone.

Nella prima parte il percorso pastorale proposto parte dall'analisi della Passio hominis (in particolare della malattia, della solitudine e della povertà) per arrivare al confronto (tra i ragazzi, con i documenti della fede, con testimoni e con figure di santità) con la Passio Christi e concludere portando tutto davanti al Padre in un momento di celebrazione.

La seconda parte è, invece, un percorso didattico, distinto tra scuola primaria e secondaria di primo grado, che unisce insieme varie discipline: dalla Storia all'Arte, dalle Scienze all'Italia fino all'insegnamento della Religione. Inoltre il testo fornisce approfondimenti su come affrontare il tema della sofferenza con i ragazzi e materiali da usare con loro a scuola e in parrocchia.

PAGINE 160 - € 11,50
EFFATÀ EDITRICE



IL LIBRO

Genitori del sì, genitori del no

Educare in famiglia

di **Nino Sammartano**

Circola tanta sfiducia, oggi, nella possibilità di educare. Ma se ne avverte, al tempo stesso, un grande bisogno. E non si può più rimandare. Sono soprattutto i genitori a vivere questo travaglio, spesso disorientati e incapaci di prendere la decisione giusta. Questo libro è rivolto proprio a loro, alle mamme e ai papà dei bambini, dei ragazzi e dei giovani del nostro tempo, per aiutarli a orientare la loro opera educativa. Perché educare è ancora possibile, a patto di imparare ad essere genitori del sì e, all'occorrenza, anche genitori del no.

Nino Sammartano è nato nel 1952 a Marsala, dove vive e lavora come docente di materie letterarie al Liceo Classico. Impegnato anche nel volontariato sociale ed ecclesiale, ha scritto assieme alla moglie, Maria Pia Saladino, Sì all'amore, sì alla vita (1991) e Se non vuoi rovinare tuo figlio (2006); da solo, ha pubblicato, per i tipi de La Medusa Editrice, Suoi testimoni (2003), Gente di speranza (2004), Santi si diventa (2005), La "pedagogia" di Gesù (2008), La sapienza educativa di Margherita Occhiena (2009) e Il vangelo dell'uomo (2009).

PAGINE 160 - € 11,00
EFFATÀ EDITRICE





AZIONE CATTOLICA

In vista delle elezioni amministrative del 28-29 marzo, l'Azione Cattolica italiana desidera rivolgere ai cittadini e ai candidati una parola di speranza e di fiducia, che motivi ciascuno all'impegno concreto per la realizzazione del bene comune. Un appello che parte da Reggio Calabria, città che ospiterà, il prossimo 14-17 ottobre, la 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani, e in cui l'Ac è si riunita dal 12 al 14 marzo per i lavori del Consiglio nazionale.

Dall'AC e dai territori una parola di speranza e di fiducia

Una parola di speranza e di fiducia che non è un'illusione. Negli ultimi mesi l'Azione cattolica ha promosso nelle regioni ecclesiastiche incontri pubblici in cui sono stati affrontati molti dei temi che stanno a cuore alle persone e alle comunità. Proprio questi incontri, realizzati in preparazione alla prossima Settimana sociale, hanno mostrato il volto di un Paese che non cede alla rassegnazione, che cerca strade nuove per la convivenza civile, che propone alla politica di ritrovarsi intorno al bene essenziale e indissolubile della persona.

LA "QUESTIONE MORALE" DIVENTI PRIORITARIA

Le ricchezze e le risorse incontrate lungo tutta la Penisola invitano davvero alla speranza e alla fiducia. Eppure, pronunciare una parola nuova e positiva non vuol dire di certo stendere un velo sui tanti problemi che affliggono il Paese. In particolare, non possiamo non rimarcare come la speranza e la fiducia degli italiani siano fortemente minate dalle recenti inchieste giudiziarie riguardanti episodi di corruzione e collusione che coinvolgerebbero imprenditori, politici, rappresentanti delle istituzioni, malavita organizzata. Nonostante tali fatti siano da verificare in sede giudiziaria, è incontestabile che le cronache e i particolari emersi hanno come risultato immediato un forte allontanamento dei cittadini dalla vita pubblica, un enorme senso di rassegnazione di fronte a fenomeni di malcostume che, per mole e frequenza, sembrano intaccare a fondo la prassi ordinaria dell'agire amministrativo, come di recente ricordato dalla Corte dei conti. L'Azione cattolica chiede, ancora una volta, che la questione della moralità della classe dirigente, e della legalità nella sfera pubblica, siano finalmente affrontati con rigore, senza retorica e senza strumentalizzazioni da tutti i partiti e da tutte le parti sociali. I fatti corruttivi e l'illegalità non possono essere derubricati – come pure talvolta si tenta di fare – a episodi isolati, furbie di poco conto da accettare quasi come "male necessario". Essi vanno considerati per quello che sono: il più grave attentato al rapporto fiduciario tra cittadini e istituzioni, strutture di peccato che mortificano la democrazia, la concorrenza, la meritocrazia, che provincializzano sino all'inverosimile la stessa politica. La speranza e la fiducia non sono gli atteggiamenti di chi chiude gli occhi di fronte a tali realtà, ma di chi riesce a leggersi il richiamo forte per un rinnovamento delle coscienze.

UN CONFRONTO SULLE QUESTIONI REALI

Altresì, sembrano sfidare la fiducia e la speranza anche i modi, o meglio i metodi, con cui si è giunti alle candidature in molte regioni. In diversi casi i cittadini hanno potuto conoscere i candidati presidenti e consiglieri con grave ritardo per un ampio e reale confronto. Le prove di accordo tra i partiti hanno riempito le pagine dei giornali per settimane e settimane, mentre latitava il dibattito sulle gravi emergenze del Paese. E il "pasticcio" sulla presentazione delle liste, con ciò che ne è seguito, ha lasciato i più letteralmente senza parole, rappresentando non solo un atto di sufficienza rispetto alle norme elettorali, ma anche l'amaro epilogo di un lungo periodo caratterizzato da estenuanti trattative interne ai partiti e alle coalizioni. L'Azione cattolica non può che sottolineare l'enorme difficoltà del Paese a rinnovare la propria classe dirigente e a realizzare un sistema maturo di rappresentanza politica, che non sia una gabbia per la libertà d'espressione e di coscienza. L'associazione auspica, inoltre, che al centro del dibattito tornino i maggiori motivi di sofferenza degli italiani, in particolare e in via prioritaria la crisi occupazionale che sta mettendo in ginocchio numerose famiglie e deludendo profondamente le aspettative dei giovani. La speranza e la fiducia, però, anche in questo caso non vengono soffocati dalle analisi amare, al contrario da esse escono rafforzate: sono tanti i laici credenti, anche di Azione cattolica, che in questo difficile clima politico hanno maturato la scelta dell'impegno personale. A loro l'associazione rivolge un ringraziamento, un augurio sincero e vuole offrirsi come luogo di formazione e di confronto leale ispirato dalla Dottrina sociale della Chiesa.

L'UNITÀ DEL PAESE, BENE PREZIOSO

Appena poche settimane fa, i vescovi italiani hanno consegnato al Paese il documento Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno, redatto a 20 anni dalla pubblicazione di Sviluppo nella solidarietà. Il documento è parso per molti versi provvidenziale, in particolar modo per aver rimarcato, ancora una volta, l'assoluta interdipendenza sociale, culturale, morale ed economica tra Nord, Centro, Sud e Isole. "Affrontare la questione meridionale - scrivono i vescovi - diventa un modo per dire una parola incisiva sull'Italia di oggi e sul cammino delle nostre Chiese". Nel documento, ci si sofferma anche sul federalismo, considerato "un punto nevralgico" per la trasformazione del Paese. I vescovi ricordano che "costituirebbe una sconfitta per tutti" un federalismo che "accentuasse la distanza tra le diverse parti d'Italia".

Di contro, un federalismo "solidale, realistico e unitario, rafforzerebbe l'unità del Paese". In questo tema l'Azione cattolica ravvede il filo rosso che unisce le varie competizioni elettorali che si svolgeranno di qui a poco nelle singole regioni. Un tema che ha un senso ulteriore alla luce delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia (2011), ricorrenza che non può e non deve essere sottovalutata, che può costituire un momento significativo per recuperare e approfondire il senso dei legami che uniscono la nazione.

L'IMPEGNO PER LA FORMAZIONE DI UNA NUOVA CLASSE DIRIGENTE

La speranza e la fiducia, in questo tempo, hanno bisogno non solo di grandi e buone idee, ma anche e soprattutto dei cuori, delle braccia e delle menti di persone concrete che scelgono di spendersi per il bene comune. Appare necessario adoperarsi - e anche l'Ac ne sente l'urgenza - per la formazione di una classe dirigente motivata a competente, come più volte auspicato da Papa Benedetto XVI e dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. Appare necessario recuperare un reale protagonismo delle comunità locali e dei singoli cittadini, in grado di stimolare la politica ad un radicale cambio di passo e di stile. Il voto, mai come in questo momento, non può essere un mero e formale strumento di delega, ma il primo mezzo per tornare ad una partecipazione consapevole, che attivi e sostenga le idee e le motivazioni profonde, che rinneghi logiche clientelari e giochi d'interesse. **UN "PATTO EDUCATIVO" PER IL BENE DEL PAESE**

In uno spirito propositivo e leale, l'Azione cattolica, in vista dell'imminente voto, propone ai rappresentanti politici e a tutta la società civile di impegnarsi per un vero e proprio "patto educativo", che, coinvolgendo le tante forze sane del Paese, guardi al presente e al futuro delle giovani generazioni, sia attento al valore della persona, delle istituzioni e della democrazia, ponga i vincoli solidali e l'attenzione agli ultimi al di sopra di ogni altro interesse. Al compito educativo siamo richiamati tutti, attraverso una testimonianza esemplare, in cui ci sia coerenza tra parole e fatti. Anche le istituzioni svolgono in tal senso un ruolo essenziale: per questo motivo chi le presiede è chiamato a dare un esempio luminoso. È proprio in un nuovo e serio "patto educativo" per il bene delle persone che l'Azione cattolica ravvede il più concreto gesto di speranza e di fiducia da offrire agli uomini e alle donne di questo tempo.

13 marzo 2010

V DI QUARESIMA

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 43,16-21*Ecco, io faccio una cosa nuova e darò acqua per dissetare il mio popolo.***Seconda Lettura: Fil 3,8-14***A motivo di Cristo, ritengo che tutto sia una perdita, facendomi conforme alla sua morte.***Vangelo: Gv 8,1-11***Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei.*

Gesù non si scompone dinanzi all'adultera. Invece si mostra duro verso quelli che erano scandalizzati a causa del suo perdono. In questi due atteggiamenti è il cuore del Vangelo di una domenica che fa da vigilia alla Settimana Santa di passione e resurrezione. Due cose mostra Gesù: il perdono e il cambiamento di vita, chiesti a tutti, ma soprattutto a quelli che si ritengono giusti e migliori degli altri, i più difficili a convincersi di essere in errore. Verso la donna portata in piazza come spettacolo (ma dove sono gli uomini che erano con lei?) Gesù ha un supplemento di amicizia e di misericordia. La invita a non volgersi al passato per rinnegarlo e maledirlo, ma di aprirsi al futuro e di guardare avanti per una nuova possibilità di vita. Siamo nel mezzo della lotta tra la luce e le tenebre del male (i capitoli 7-10 del Vangelo di Giovanni); la luce è portata da Gesù, l'accieciamento invece è frutto del male dell'uomo ed è paragonato al buio della notte. La luce smaschera l'ipocrisia e rivela il volto del Padre ricco di compassione e grazia di perdono. Il tutto in due frasi potenti e fulminanti: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei" e "Va', e d'ora in poi non peccare più". L'evangelista prediletto lo dirà anche nella sua prima lettera: "Chi dice: 'Non ho peccato!' è bugiardo" (1Gv 1,8-9) e "Chi ha conosciuto Dio non pecca" (1Gv 3,6).

Tra le due, nessun dubbio: è più forte la seconda. Riconoscere la sciagura permanente nella vita dell'uomo è sotto gli occhi di tutti ed è l'esito di un percorso facile all'interno della propria coscienza. Sentirsi dire, dall'unico e vero Innocente, "Neanch'io ti condanno" (insieme al seguito: "Va' e d'ora in poi non peccare più"), è assolutamente mai visto ed udito. Gesù non condanna, ma fa cominciare una vita nuova.

Appuntamenti

PASTORALE DELLA SCUOLA**Ritiro Insegnanti di Religione**

Domenica 21 marzo alle ore 16.00 presso la Parrocchia San Domenico di Giovinazzo gli IdR si incontrano per vivere un momento di spiritualità in preparazione alla Santa Pasqua.

PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO**L'impegno in diocesi verso la settimana sociale dei Cattolici**

Il difficile momento economico-sociale che attraversiamo pone una serie di interrogativi ai quali il Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali Italiane, ha ritenuto opportuno dedicare la prossima 46ª Settimana Sociale che si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 Ottobre del 2010, con tema: Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del paese. Attraverso una operazione di discernimento della situazione della comunità nazionale la prossima Settimana Sociale si prefigge come obiettivo quello di rendere un servizio alla coscienza di tutti sempre vigile e aperta di fronte alle cose nuove che questo tempo ci dona. Sappiamo di essere chiamati a sperare anche in un momento nel quale sono seriamente minacciate le condizioni essenziali della vita, della famiglia, insieme a quelle materiali e spirituali come: le condizioni in cui si esercita il lavoro, si cura la salute, si decide della guida delle pubbliche amministrazioni, si educa e ci si forma, si studia e si fa ricerca, si coltivano le relazioni familiari e di amicizia, si vive la ricerca e l'esperienza della fede, si accoglie e si è accolti, si riconoscono e si difendono i diritti.

Noi siamo stati chiamati a sperare dentro questo frangente, ad andare avanti con speranza. Non semplicemente perché questo momento passi. Ma perché, anche in queste circostanze, sappiamo discernere le realtà e le esperienze migliori, quei segni, quei soggetti e quei processi interpretando e vivendo i quali ci mettiamo all'opera per una città più aperta e abitabile, per tutti.

La vita cristiana ha le risorse per discernere i valori dalle negatività e per valutare ciò che concorre all'affermazione della dignità della persona e ciò che la minaccia. Vi è quindi un dovere cristiano di partecipare a ogni vero processo di liberazione umana attraverso un discernimento che non sia opera di pochi, ma di tanti, e non solo di tanti individui, ma di tante più complesse realtà espressione dell'originale vitalità del nostro territorio. Vorremmo pertanto rivolgere un amichevole invito a un'impresa comune. Lo rivolgiamo a tutti coloro che, nei limiti delle proprie forze, sono sollecitati nella responsabilità del nostro territorio per la creazione di una "piccola" agenda di problemi prioritari che non si caratterizzi come un programma, né economico, né politico, né d'altro ordine, ma può ben essere un riferimento per elaborare e valutare programmi e azioni di impegno civile ed ecclesiale. Ci ritroveremo insieme **sabato 20 marzo alle ore 18.30 presso il**

Centro Diocesano di Azione Cattolica, per iniziare quel discernimento comunitario con tutte le forze vive della nostra diocesi quale passo preliminare di assunzione di responsabilità. La nostra "piccola" agenda sarà poi oggetto di confronto nelle parrocchie per produrre un contributo diocesano finale da affidare al dott. Edoardo Patriarca, Segretario del Comitato Scientifico delle Settimane Sociali, presente a Molfetta il prossimo 15 maggio. È un'occasione per essere protagonisti in molti e contribuire con speranza al cambiamento del nostro futuro.

Onofrio Losito

UFFICIO PELLEGRINAGGI**Pellegrinaggio diocesano a Fatima-Santiago 6-12 luglio 2010**

Programma di massima del pellegrinaggio presieduto dal Vescovo:

6 luglio: Partenza da Bari per Santiago. Nel pomeriggio visita guidata della città: Plaza de Obradoiro, Hospital Roal, Plaza de la Quintana, Cattedrale.

7 luglio: Santiago – tempo a disposizione e Santa Messa del pellegrino. Nel pomeriggio escursione alla Coruna, denominata la città di vetro per le tipiche finestre.

8 luglio: Santiago – partenza per Braga, sosta al Santuario del Bom Jesus, spettacolare santuario domina la collina di Braga, visita e Santa Messa. Nel pomeriggio proseguimento per Porto, visita guidata della città: Cattedrale, Piazza della Libertà, Ponte Dom Luis I, Chiesa di San Francesco, Torre dos Clerigos.

9 luglio: Porto – S. Messa e partenza per Coimbra, visita guidata della Città e del convento dove risiedeva suor Lucia. Proseguimento per Fatima. Saluto alla Madonna alla cappellina delle apparizioni.

10 luglio: Fatima – Via Crucis a os Valinhos (luogo delle apparizioni dell'Angelo e della Vergine) e visita di Aljustrel (villaggio natale di Lucia, Francesco e Giacinta). Nel pomeriggio visita del santuario e S. Messa. In serata, recita del Santo Rosario e fiaccolata.

11 luglio: Fatima – S. Messa internazionale. Partenza per Lisbona, visita guidata della città: Cattedrale, casa natale e chiesa di Sant. Antonio, monastero dos Jeronimos, Torre di Belem.

12 luglio: Lisbona – S. Messa, tempo a disposizione. Trasferimento all'aeroporto di Lisbona. Partenza con volo speciale per Bari. Per informazioni e iscrizioni: presso Parrocchia San Domenico – Molfetta. Tel: 080 33505000

PASTORALE GIOVANILE**Liturgie penitenziali**

Molfetta, 23 marzo ore 20 presso Basilica Madonna dei Martiri

Terlizzi, 23 marzo ore 20,30 presso parrocchia Santa Maria di Sovereto

Ruvo, 26 marzo ore 20 presso Concattedrale Giovinazzo, 30 marzo ore 20 presso parrocchia San Domenico